

«Favorevole all'integrazione ma nuove regole sono inutili La cittadinanza va meritata» Il governatore Zaia: a rischio l'identità nazionale

di **Massimo Rebotti**

MILANO Presidente Zaia, spesso lei ha raccontato di ragazzi figli di immigrati che parlano benissimo in veneto. È tempo per lo ius soli?

«No, non è una priorità, non se ne vede il motivo. Io ho una posizione pragmatica, non voglio metterla in rissa. Ma ci sono due giovani veneti che sono morti nell'incendio di Londra dove erano andati a lavorare. I ragazzi che se ne vanno, questa è una priorità».

Le due cose sono in contraddizione?

«Lo ius soli non dovrebbe essere in cima all'agenda».

Perché?

«Perché il sistema funziona bene così com'è. Non è che agli

immigrati non diamo la cittadinanza. Gliela diamo eccome. Per un ragazzino si tratta di aspettare la maggiore età».

Con la legge si anticiperebbe di qualche anno.

«Questa suggestione dei bambini viene usata strumentalmente. La cittadinanza non è un atto dovuto, un fatto d'ufficio. Bisogna meritarsela e averne consapevolezza».

Non c'è?

«In Veneto ci sono sindaci che al colloquio mandano via immigrati perché non sanno interloquire in italiano».

Si parla di ius soli temperato. Bisogna anche aver frequentato un ciclo scolastico.

«Intanto erano partiti con lo ius soli puro e semplice. Solo un'opposizione dura li ha fatti virare, ma questa legge non va bene lo stesso. E sa perché?».

Dica.

«Il Veneto ha oltre 500 mila immigrati, io sto in mezzo alla gente, ne conosco tanti. Ragazzini che giocano nelle nostre squadre di calcio, suonano nelle bande municipali. Nessuno, dico nessuno, freme

per avere la cittadinanza. Hanno altre priorità, tipo pagare meno tasse».

Perché allora la maggioranza vuole approvarlo?

«Si vogliono mettere una medaglia».

Gentiloni ha detto che è un atto di civiltà doveroso.

«Ma noi in Veneto siamo molto civili. Non c'è un ragazzino che abbia un trattamento diverso da un altro, vanno tutti a scuola, hanno i servizi, vengono curati senza distinzioni. Io credo nell'integrazione di chi ha un progetto di vita e si comporta bene, ma non c'è alcuna esigenza di anticipare».

Chi sostiene la legge dice che lo ius soli renderebbe

l'integrazione più completa.

«Mi rifiuto di accettare l'idea che se uno non ha la carta d'identità allora non si integra. Arriva a 18 anni e decide. Mi spiace perfino parlare di "opposizione dura", perché questa legge proprio non è un tema. Sul territorio non ne parla nemmeno la sinistra».

In Parlamento però c'è stata bagarre.

«Non ho visto niente. Qui siamo impegnati sui vaccini. E come per i vaccini, anche sullo ius soli il masochismo è lo sport nazionale».

In che senso?

«Nel senso che la legge è anche un messaggio per gli immigrati che vogliono venire. Già adesso il servizio sanitario nazionale non tiene. Non siamo in grado di riceverne altri, siamo il ventre molle d'Europa».

Ma la legge è per chi è già qui.

«Se tu fai lo ius soli adesso, poi ti toccherà alzare i muri. Non dovrebbe dirlo un leghista, ma significherebbe abdicare all'identità nazionale».